

Si intensifica l'attività delle diplomazie internazionali di fronte alle crisi iraniana e afghana

Cyrus Vance tenta di comporre le divergenze con gli europei

Tappe a Bonn, Roma, Parigi e Londra - Il disaccordo con alcuni Paesi della CEE (e con il Giappone) sulla posizione da tenere verso l'Unione Sovietica

La Tass: « Tentativo di salvare la faccia »

L'agenzia sottolinea la resistenza di alcuni governi europei alle pressioni del presidente americano Carter

MOSCA — Commentando, in una corrispondenza da Washington, il viaggio del segretario di Stato americano in Europa, l'agenzia sovietica Tass scrive che quello di Vance è « un altro tentativo dell'amministrazione Carter di spingere gli alleati europei-occidentali degli Stati Uniti a seguire la politica americana intesa a minuire la distensione nei rapporti est-ovest e ad aggravare la situazione nel Vicino e Medio Oriente ».

Il viaggio di Vance — scrive ancora la Tass — è anche in larga misura un « tentativo di salvare la faccia » della diplomazia americana dopo il fallimento della convocazione di un vertice occidentale a cinque per « lavorare ad una azione congiunta anti-sovietica in relazione agli avvenimenti dell'Afghanistan ». La stampa americana — rileva ancora la Tass — ammette che il viaggio di Vance è appoggiato pienamente solo dal primo ministro inglese signor Thatcher, definita come « il cavaliere di Troia degli Stati Uniti nell'Europa occidentale ». L'agenzia sottolinea poi in modo particolare le posizioni assunte, nei confronti delle pressioni americane, dai governi di Parigi e di Bonn.

Positiva per l'India la visita di Gromiko

Il ministro degli esteri Rao, in una conferenza-stampa sottolinea l'esigenza di operare per ridurre le tensioni

NUOVA DELHI — Il governo indiano ha espresso soddisfazione per i recenti colloqui di Nuova Delhi con il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, nel corso dei quali sono stati affrontati i temi delle relazioni bilaterali e dell'attualità internazionale, con particolare riguardo alla situazione nel continente asiatico. Come è noto sulla questione specifica dell'Afghanistan (che non era espressamente menzionata nel comunicato finale) le due parti hanno mantenuto le rispettive posizioni; entrambe avevano comunque concordato nel giudicare i colloqui « utili e significativi ».

Lunedì il ministro degli esteri indiano, P. V. N. Rao, parlando in una conferenza stampa, dopo aver espresso, appunto, soddisfazione per i colloqui con Gromiko, ha sottolineato che l'India è seriamente preoccupata per il crescere delle tensioni nella regione e continuerà a compiere ogni sforzo per favorire un loro allentamento. L'India — ha aggiunto Rao — ritiene che in questo momento sia particolarmente importante prevenire una ulteriore escalation della tensione e compiere i necessari passi per rendere possibile una sua riduzione. « Non consideriamo questa crescita della tensione — ha detto ancora Rao — come una minaccia di imminente guerra fredda, ed è questo che ci preoccupa in modo particolare ».

Gravi scontri sarebbero in atto in Afghanistan

NUOVA DELHI — Le truppe sovietiche non danno nessun segno di prepararsi a lasciare l'Afghanistan a 24 ore dalla data limite fissata dal presidente Carter per questo ritiro, pena il boicottaggio dei giochi olimpici, dichiarano fonti diplomatiche di Nuova Delhi.

Secondo queste fonti, le informazioni provenienti da Kabul non contengono nulla che possa suggerire neppure un vago indizio di ritiro da parte dei soldati sovietici. Secondo altre informazioni provenienti da Kabul, importanti movimenti di truppe sarebbero stati rilevati l'altro ieri nelle vicinanze della capitale afghana, movimenti che sarebbero cessati ieri in seguito ad un'abbondante nevicata che ha bloccato la circolazione.

Continua il negoziato fluviale Cina-URSS

PECHINO — Nonostante la interruzione dei negoziati per la normalizzazione delle relazioni interstatali, la Cina e l'Unione Sovietica hanno deciso di continuare i colloqui sulle questioni di navigazione fluviale lungo il settore orientale dei loro confini. Lo si è appreso ieri a Pechino da fonti informate che hanno preannunciato per il mese prossimo la 22ma seduta dei colloqui.

problematiche posti dalla navigazione lungo i fiumi Heilong e Wusuli (Amur e Ussuri), che segnano il confine per una lunghezza di circa 2.000 chilometri. Gli incontri si svolgono alternativamente nella cittadina sovietica di Blagovescensk e in quella cinese di Heihe. La 21ma sessione si era svolta un anno fa a Blagovescensk. I negoziati per la normalizzazione interstatale erano stati invece interrotti il 20 gennaio scorso su decisione cinese in seguito all'intervento sovietico nell'Afghanistan e alle accuse rivolte a Pechino da Mosca di sostenere attivamente la ribellione islamica contro il regime di Kabul.

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Il segretario di Stato Cyrus Vance è partito ieri per l'Europa. Sarà a Bonn, a Roma (forse oggi stesso) e poi a Parigi e a Londra. Sulla strada del ritorno in America si fermerà a Ottawa. Si tratta del viaggio che originariamente avrebbe dovuto dar luogo, a Bonn, a una consultazione collettiva tra il ministro degli esteri degli Stati Uniti e i ministri degli esteri dei principali alleati europei per elaborare una risposta comune all'URSS alla vigilia del giorno della scadenza della data fissata dal presidente americano per il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan. L'opposizione francese ha fatto cadere il progetto e così dopo una serie di consultazioni si è arrivati alla decisione di dar vita a una serie di rapidi incontri bilaterali. I temi saranno due, strettamente intrecciati: la lametela di alcuni paesi europei di non essere stati avvertiti prima che Carter proclamasse il Golfo Persico « zona vitale » per gli Stati Uniti, la profonda divergenza di carattere strategico tra Stati Uniti ed Europa occidentale sul significato della invasione sovietica dell'Afghanistan. Per quanto le due questioni siano, come è detto, collegate, la seconda è ovviamente di gran lunga la più rilevante.

di solidarietà. Vi è tuttavia un punto che i paesi europei stanno in questi giorni segnalando a Mosca. Ed è che per mantenere la posizione attuale di resistenza alle pressioni americane l'URSS dovrà compiere gesti che smentiscano la valutazione di Washington sulla invasione dell'Afghanistan. A Parigi e a Bonn si comprende benissimo che Mosca non possa ritirare le proprie truppe sotto la pressione dei quasi ultimatum formulato da Carter. Ma poiché la data della scadenza è vicina il gruppo dirigente sovietico dovrà pur pensare, una volta passato il 21 febbraio, a lanciare segnali che consentano di dare fiato alla resistenza europea. Il viaggio di Vance si gioca dunque sul filo della speranza europea di ricevere segnali positivi da Mosca. In quanto al gruppo dirigente americano esso sembra non credere, almeno a breve scadenza, a questa possibilità. Tanto più che la voce dello attuale segretario di Stato sembra essersi affievolita nel corso di una campagna elettorale che tende sempre di più a svilupparsi con il linguaggio che corrisponde alle tesi di Brezinski.

Alberto Jacoviello



TEHERAN — Khomeini fotografato insieme al figlio Sajed Ahmad nell'ospedale in cui è in cura

Un « inviato » giapponese in Medio Oriente e Asia

TOKIO — Dopo l'India, anche il Giappone ha deciso di assumere una iniziativa attiva per sondare la situazione in Asia e le possibilità di favorire un allentamento delle tensioni. Sunao Sonoda, ex-ministro degli esteri, è partito infatti ieri da Tokio per una missione di venticinque giorni in Medio Oriente e nel sud-est asiatico, come inviato speciale del primo ministro Ohira. Sonoda si recherà negli Emirati Arabi Uniti, Irak, Oman, Siria, Arabia Saudita, Pakistan, India e forse in Iran. A Damasco potrebbe avere un incontro con Yasser Arafat. Sonoda, che è accompagnato dal vice-ministro degli esteri Yasue Katari, discuterà essenzialmente i problemi sollevati dalla crisi afghana.

Bani Sadr è ora anche il capo dell'esercito

Khomeini gli trasferisce parte dei suoi poteri - La nomina rafforza la sua posizione nei confronti degli studenti islamici

TEHERAN — Mentre si attende che il segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim renda nota ufficialmente la composizione della commissione internazionale di inchiesta sui crimini dello scia, nuovi sviluppi vi sono stati ieri, sia nella capitale iraniana sia a Parigi, che potrebbero sbloccare al più presto la vicenda degli ostaggi americani a Teheran. Ieri, l'ayatollah Khomeini — che versa tuttora in precarie condizioni di salute dopo il suo ricovero in ospedale — ha trasferito la sua carica di comandante in capo delle forze armate iraniane nelle mani del presidente Bani Sadr. Un provvedimento che non solo rafforza enormemente la posizione di potere del presidente neo-eletto ma che, secondo molti osservatori, potrebbe preludere alla sostituzione degli studenti che occupano l'ambasciata americana con soldati dell'esercito regolare o con altre guardie della rivoluzione fedeli al nuovo presidente. In un messaggio in occasione del trasferimento dei nuovi poteri a Bani Sadr, l'ayatollah Khomeini ha detto di aver preso questo provvedimento « per consolidare il potere in Iran in questo momento critico ». Un rite-

ramento forse al nuovo « pronunciamiento » degli studenti islamici che hanno dichiarato, in una intervista al giornale giapponese « Yomiuri Shimbun », di non aver alcuna intenzione di liberare gli ostaggi se non in cambio dell'extradizione e della consegna dell'ex scia. « Gli sforzi delle Nazioni Unite per nominare una commissione di inchiesta — hanno aggiunto gli studenti — non sono altro che un complotto americano ».

La drastica posizione intransigente degli studenti islamici che occupano l'ambasciata contrasta con le recenti dichiarazioni di Bani Sadr, che è favorevole a una rapida conclusione della vicenda, e con quelle rese dal ministro degli Esteri iraniano Gotbzadeh che ha concluso ieri la sua visita a Parigi. Gotbzadeh avrebbe dovuto lasciare la Francia l'altro ieri, ma ha deciso di prolungare la visita di 24 ore per incontrarsi con « personalità non ufficiali ». Secondo una informazione diramata da « Radio Lussemburgo » il ministro iraniano si sarebbe incontrato, sempre per portare avanti la trattativa sugli ostaggi, con Hamilton Jordan, il capo dello staff della Casa Bianca. L'incontro sarebbe avvenuto nella casa di una personalità argentina. Prima di lasciare la capitale francese per Teheran Gotbzadeh ha nettamente smentito l'informazione, affermando che la voce sarebbe stata messa in giro da « avvocati comunisti », delusi per il fatto che la commissione di inchiesta sui crimini dello scia avrebbe avuto un carattere « indipendente ». Nel corso della sua visita in Francia Gotbzadeh si è anche recato a Bordeaux per incontrare il fratello del presidente siriano.

una scelta naturale e conveniente



Cynar è aperitivo, digestivo, dissetante. Per questo oggi più che mai Cynar è una scelta naturale e conveniente.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO **CYNAR** CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA